

Giornale di Sicilia 18 Dicembre 2008

## **Presi il figlio del boss e il suo autista Il nascondiglio a casa di una vedova**

PALERMO. E' durata appena un giorno la latitanza di Sandro Capizzi e Salvatore Freschi. Il figlio del boss di Villagrazia e il suo fidatissimo autista, sfuggiti al maxi-blitz dei carabinieri di martedì, ieri pomeriggio sono stati individuati dagli investigatori della squadra mobile in una casa di via Folaga, a Bonagia. I due avevano trovato rifugio nell'appartamento al pianterreno di una vedova, sulla quale adesso sono in corso accertamenti. Capizzi, 27 anni, e Freschi, di 32, sono stati bloccati e condotti in questura, da dove sono poi stati trasferiti in carcere. Gli agenti non gli hanno dato nemmeno il tempo di organizzarsi la latitanza: hanno subito scoperto il loro rifugio.

I due sono considerati personaggi di spessore nello scacchiere di Cosa nostra. Sandro Capizzi, in particolare, avrebbe svolto il ruolo di reggente della famiglia di Pagliarelli all'epoca della detenzione di Francesco Paolo Barone e negli ultimi tempi si sarebbe dato un gran da fare per portare avanti il progetto di ricostituzione della commissione provinciale di Cosa nostra al cui vertice avrebbe dovuto sedere il padre, Benedetto. Gli investigatori hanno registrato numerosi colloqui in carcere tra il giovane e il padre, anch'egli finito in manette nel blitz di due giorni fa, i suoi contatti con esponenti mafiosi di diverse famiglie. Secondo il pentito Andrea Bonaccorso, il rampollo di Cosa nostra avrebbe incontrato una decina di volte il boss Lo Piccolo. Una di queste riunioni avrebbe avuto per oggetto la richiesta di autorizzazione di assassinare il bagherese Giuseppe Scaduto, che avrebbe manifestato l'intenzione di eliminare uno dei Capizzi per vendicare l'uccisione di un nipote. Progetto poi accantonato invista del piano di ricostituzione dell'organismo direttivo di Cosa nostra, progetto del quale Scaduto è stato uno dei fautori.

Per i suoi spostamenti, Capizzi avrebbe utilizzato Freschi, il quale è accusato anche di avere organizzato un traffico di cocaina con il Brasile, Paese nel quale ha vissuto per un periodo il fratello Antonino. Un affare portato a termine su ordine dei Capizzi.

Il giovane erede del boss di Villagrazia sembra avere tutti i numeri del capo. La sua attività mafiosa è a vasto raggio. E viene ricostruita soprattutto dalle intercettazioni in carcere. Nei colloqui con il padre detenuto, tra l'altro, Sandro Capizzi riferisce di avere incontrato il latitante Gianni Nicchi, che gli mandava i saluti in carcere. «Era tramutato... perché ci sono arrivato prima. Gliel'ho fatto capire, gli ho detto ma che fa scherzi». E Benedetto Capizzi consiglia al figlio di essere prudente e di ricambiare i saluti: «Duci sempre con tutti, lo hai capito? Anzi, appena lo vedi, gli dici "mi devi salutare'u zù..."».

Nei colloqui in carcere vengono affrontati diversi argomenti, compresi quelli che

riguardano la gestione della cassa della famiglia di Pagliarelli e di Villagrazia, delle preoccupazioni di Giovanni Adelfio, esponente della stessa famiglia, dell'imminente scarcerazione di Benedetto Capizzi. Tanto che, secondo gli inquirenti, i due ne progettano un eventuale eliminazione: «Tutto in un colpo e basta. Uno meno - dice Benedetto Capizzi -. Così gli viene un poco di...». Ieri, intanto, il consigliere comunale di Monreale Castrenze Nicolosi, fermato nell'operazione «Perseo», si è avvalso della facoltà di non rispondere. Così come hanno fatto gran parte degli altri indagati che sono stati sentiti dal gip Silvana Saguto nelle carceri di Pagliarelli e dell'Ucciardone.

**Virgilio Fagone**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***